

L'INTERVISTA

Rampelli: «An riprenda il suo ruolo guida nel centro sud»

«Anche a Roma abbiamo commesso troppi errori: recuperiamo la passione politica»

SILVIA MARCHETTI

Primo passo: un bagno di umiltà in cui tutti ammettano le proprie colpe. Secondo passo: fare di Alleanza Nazionale il «valore aggiunto» del Polo nel centro-sud. Fabio Rampelli, eletto per la terza volta consecutiva consigliere regionale nelle file di An, non ha dubbi: la destra ha bisogno di un profondo restyling per riconquistare la fiducia dei cittadini.

Alle regionali Roma è stata decisiva per la vittoria di Marrazzo. La Capitale, dunque, continua a essere «rossa»?

«Roma non è comunista. E la destra ha sempre avuto un rapporto speciale con i romani, che ne hanno scandito la storia. Tuttavia le politiche per Roma, sia nazionali che regionali, sono risultate poco convincenti. Ma sarebbe un errore grave e una mancanza di rispetto verso i nostri elettori ridurre l'analisi del voto a uno "scaricabarile" teso alla ricerca di un capro espiatorio. È stato un voto contro ciò che di negativo abbiamo rappresentato in questi cinque anni, a ogni livello. Ci vuole più umiltà».

E cosa è successo? È mancata una vera opposizione in Campidoglio che frenasse l'«effetto Veltroni»?

«Intanto vorrei dire che di Veltroni stiamo parlando troppo, anche noi di Alleanza nazionale. Non vorrei che finisse per esserne avvantaggiato come è accaduto alla Mussolini. L'attuale sindaco è tutt'altro che invincibile, non sta governando al meglio Roma ed è erede di decenni di governi rossi che avrebbero potuto cambiare il volto della Capitale. Invece la sta usando come trampolino di lancio personale, mentre le

periferie muoiono, il traffico è ingovernabile, il degrado imperversa, l'insicurezza dilaga. Avremmo potuto certamente fare un'opposizione più efficace, ma non ce l'ho

con nessuno, è un'autocritica che ci riguarda tutti perché coinvolge la destra, dai vertici nazionali a quelli locali. Adesso dobbiamo correggere tutto ciò che non ha funzionato».

Ha pensato a chi potrebbe essere l'anti-Veltroni?

«Credo nel movimentismo e nella politica: il candidato sindaco deve uscire da un ragionamento che coinvolga i nostri dirigenti, la nostra base, la coalizione e, soprattutto, la società. Stavolta se qualcuno annuncerà una qualunque candidatura a sindaco attraverso i media lo farà a titolo personale. Io non mi sentirò vincolato».

Quale la road map per recuperare il contatto con il territorio?

«Semplicità, disponibilità, umiltà e meritocrazia sono ingredienti indispensabili per entrare nel cuore del popolo. Se questa destra non li recupererà, un'altra destra lo farà al suo posto. L'arroganza allontana dalla gente. An deve tornare a essere il valore aggiunto della Casa della Libertà nel centrosud, più o meno quello che la Lega rappresenta nel nord. Ci vuole una strategia per essere perno e sale dell'alleanza e sconfiggere la tendenza alla chiusura che ci ha accompagnato nell'ultimo periodo. Dobbiamo recuperare pathos, slancio romantico e infondere speranza. Se non ci crediamo noi...».

Considerando i mugugni a livello locale, per An si conferma la fedeltà alla Cdl?

«Nello sport non mi sono mai andati a genio quelli che succhiano la scia degli altri per cercare di vincere la gara negli ultimi metri. E, anche nella politica, preferisco la lealtà».

Secondo Di Stefano, ex Udc ora con Marrazzo, molti esponenti del centrodestra sono pronti a passare dall'altra parte della barricata. È così anche in An?

«Chiunque da destra voglia transitare a sinistra, e viceversa, faccia decidere la gente, senza salti in corso d'opera. Non è ammissibile tradire la fiducia dei cittadini per intrighi di palazzo».



Fabio Rampelli

